

# Industria e agricoltura si alleano per sostituire il gas metano russo con combustibili verdi

**Gussalli Beretta: «Ancora una volta Brescia fa sistema»**  
**Prandini: «Mille domande ferme per la burocrazia»**

**Roberto Ragazzi**  
 r.ragazzi@gioinedibrescia.it

■ Parte da Brescia la nuova alleanza tra industria e agricoltura per la decarbonizzazione delle aziende sidermetallurgiche. Un progetto ambizioso, fortemente innovativo, nato prima della pandemia con l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO2 delle nostre acciaierie e fonderie, ma che oggi, alla luce del conflitto russo-ucraino e della crisi del gas, assume una rilevanza doppiamente strategica. Green Metals Brescia - questo il titolo del progetto al quale hanno aderito 13 acciaierie e fonderie bresciane - prevede una progressiva sostituzione del gas naturale con carburanti verdi (biometano) sfruttando gli scarti dell'agricoltura attraverso una fitta rete di biodigestori sparsi sul no-

stro territorio. L'iniziativa, si stima, porterebbe a una diminuzione del consumo di gas naturale compreso tra i 50 e 100 milioni di metri cubi l'anno entro il 2025, vale a dire tra il 20% e il 40% del fabbisogno medio delle nostre aziende.

**Fare sistema.** «Ancora una volta siamo riusciti a fare sistema: settore primario e settore secondario hanno unito le forze - ha dichiarato il presidente di Confindustria Brescia, Franco Gussalli Beretta -. Brescia è la casa degli energivori, qui la crisi energetica morde di più. Sono i numeri a dirlo: l'8% delle nostre imprese è in perdita nel 2022, mentre il 22% sta chiedendo cassa integrazione. Servono soluzioni e bisogna trovarle in tempi brevi».

I tempi in Italia sono invece infinitamente lunghi per colpa della burocrazia. Gli agricoltori hanno presentato più di mil-

le domande per la realizzazione di nuovi impianti di biogas e biometano. «Sono ferme da più di due anni perchè in attesa delle autorizzazioni - dichiara il presidente nazionale di Coldiretti, Ettore Prandini -. Poi bisogna rendere attuativi i decreti discussi col governo: non si comprende come mai logiche ministeriali impediscano l'attuazione delle misure richieste dalle imprese».

Ma il presidente di Coldiretti va oltre: «Sì alle rinnovabili, ma

**Il presidente di Federacciai Antonio Gozzi: «Evitiamo che anche gli Ets finiscano preda della finanza»**

non possiamo rinunciare alla grande risorsa rappresentata dall'estrazione di gas dal sottosuolo. Noi oggi paghiamo in modo esponenziale i meccanismi dei "comitati del no", ovvero la demagogia di chi ha bisogno di visibilità personale. Vogliamo continuare ad innovare ed investire per il futuro dei giovani». Ma per farlo, ha ribadito il presidente di Coldiretti, bisogna velocizzare processi ed autorizzazioni. «Con il nuovo governo bisogna aprire un dialogo costruttivo. C'è una frammentazione di competenze, oggi per creare un impianto di energia rinnovabile in agricoltura

dobbiamo interfacciarci con tre diversi ministeri. Accentrare le competenze in un unico dicastero: questa la proposta che ho avanzato sabato alla Meloni».

Le potenzialità di Green Metals sono enormi. Non solo nell'ottica della decarbonizzazione dell'industria, ma anche per ridurre la dipendenza dal gas naturale importato dalla Russia» ha spiegato Marco Morretti, partner di Boston Consulting Group. Mentre Piero Gattoni, presidente del Consorzio Italiano Biogas, ha spiegato come il progetto, «garantirà alle imprese un prezzo inferiore del gas e allo stesso tempo oneri inferiori per gli Ets».

Lo scenario è da guerra ed oggi le imprese siderurgiche fanno lo slalom tra ore piene e ore vuote. All'incontro, moderato dal giornalista del Sole 24 Ore Luca Orlando, è intervenuto anche il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi: «Sono stati i russi a fare salire il prezzo del gas già nel giugno 2021, preparavano le riserve per la guerra - dichiara il presidente -. Fino ad ora non ci sono state fermate generalizzate perchè la domanda ha tenuto,

ma se nei prossimi mesi ci sarà un rallentamento della domanda si apriranno molte incognite».



**Sostenibilità.** A Futura Expo il progetto decarbonizzazione



**I relatori.** La presentazione del progetto Green Metals Brescia

## IL PROGETTO

**Green Metals Brescia.** È l'iniziativa che mira a decarbonizzare l'industria sidermetallurgica bresciana tramite l'impiego di combustibili verdi, sviluppati sul territorio in un'ottica di circolarità.

**13 aziende energivore.** Al progetto aderiscono 13 acciaierie, fonderie con un fatturato totale di circa 6 miliardi e un numero di 5.500 addetti.

ma se nei prossimi mesi ci sarà un rallentamento della domanda si apriranno molte incognite».

E ancora: «Il progetto Green Metals Brescia è nato in piena pandemia per decarbonizzare l'industria. Ma molti dimenticano che la siderurgia italiana è campione mondiale che produce per l'80% acciaio già decarbonizzato. C'è un problema da risolvere: la speculazione finanziaria degli Ets. Evitiamo che anche la decarbonizzazione subisca il mercato degli intermediari finanziari». //

## «Inconcepibili i tre anni d'attesa per un'autorizzazione»

### L'incontro

**Per Mazzoncini e Marcegaglia bisogna investire subito nelle rinnovabili**

■ Investire massicciamente nelle energie rinnovabili «accompagnandole» con il termoelettrico, senza tralasciare la valorizzazione della filiera dei carburanti sintetici e del recupero energetico da rifiuti e fanghi. È questa la «ricetta» per l'autonomia energetica dell'ad di A2A, Renato Mazzoncini, che a Futura Expo si è confrontato sul tema con il Ceo di Marcegaglia Steel, Emma Marcegaglia. Una ricetta condivisa dalla stessa imprenditrice, che tuttavia non disdegna anche una rinnovata attenzione nei confronti del nucleare, persuasa che «in tempi

tanto complicati - dice - si debba ragionare non in termini ideologici, ma pragmatici, mettendo in pista tutte le soluzioni disponibili e sposando la sostenibilità ambientale con quella economica e sociale».

Il tema è certo scottante, oltre che terribilmente attuale, e chiama in causa un futuro che oggi più che mai appare meno lontano, complici la chiusura dei rubinetti del gas russo e le non poche problematiche legate al gasdotto Nord Stream 2. «Se da un lato l'Italia è quint'ultima nell'indice di autonomia energetica elaborato da The European House - Ambrosetti, con il 22,5 contro il 39,5 della media europea (dati 2019), dall'altro la valorizzazione di acqua, vento, sole e rifiuti consentirebbe quasi di triplicarla, portandola oltre il 58%» spiega Mazzoncini che sottolinea come, tra il 2019 e il 2000, il nostro Paese abbia incrementato del 9% la sua auto-



**Futura Expo.** Sebastiano Barisoni, Emma Marcegaglia, Renato Mazzoncini

nomia proprio grazie alle rinnovabili, registrando la seconda crescita tra i Paesi europei.

**Il nucleare.** E proprio in virtù di questo potenziale - sul quale ci vorrebbe però «un intervento massiccio» - Mazzoncini si dice però scettico sul tema del nucleare. E non per ideologia, precisa, ma per una questione puramente tecnica: perché il nucleare, che a differenza del termoelettrico non si può accendere e spegnere a seconda delle esigenze, rischierebbe di cannibalizzarle. Mazzoncini e Marcegaglia risultano perfettamente allineati nell'esortare il invitato di pietra dell'intero dibattito, il Governo, a realizzare un piano nazionale e ad investire in modo «violento» sull'energia green, biometano e energia da recupero di rifiuti e gas comprese. «Sblocciamo tutto quello che si può sbloccare, perché non si possono più aspettare 3 anni per un'autorizzazione»,

tuona la ex leader di Confindustria, mentre Mazzoncini aggiunge: «sbloccare le rinnovabili va benissimo, ma è necessario anche mettere a disposizione degli enti finali le competenze adatte a realizzarle».

**I timori.** Quanto ai prossimi mesi, nessuno dei due nasconde un po' di timore. «Da imprenditrice, non sono e non posso essere catastrofista, ma è evidente che un rallentamento forte ci sarà, e se è giusto tutelare le persone non si devono dimenticare le imprese, perché altrimenti si rischia la recessione» tira corto l'imprenditrice mentre Mazzoncini conclude: «Con gli stoccaggio riuscivamo a passare la stagione invernale: oggi gli stoccaggio sonogli stessi ma i flussi sono ridotti; se l'inverno sarà mite, ce la caveremo, se sarà freddo, rischiamo di non avere abbastanza gas». //